31/05/2020

**Osservatorio Ambientale della valle del Mercure: tra conflitti di interessi e carenze scientifiche**

**(intervista con i Rappresentanti del Forum “Stefano Gioia”)**

I dati dell’Osservatorio Ambientale della valle del Mercure, presentati via internet il 25 maggio scorso, sono stati definiti dagli stessi autori come preliminari e non sono stati diffusi se non al momento della presentazione. Ciò ha reso un po’ più difficile, ma non certo impedito, il porre l’accento sulle numerose e macroscopiche inadeguatezze in essi presenti.

E così, dunque, dopo il Report presentato con gran clamore dalla Fondazione di Edo Ronchi, prima che la stessa fosse “messa alla porta” quando le Associazioni ambientaliste scoprirono che anch’essa era finanziata da Enel, ecco l’appuntamento odierno, dopo 2 anni di inspiegato silenzio.

Nella valutazione del lavoro svolto dall’Osservatorio, il punto di partenza non può che essere l’insanabile e clamoroso conflitto di interessi che caratterizza la sua nascita. Una struttura che è nata e vive in quanto finanziata TOTALMENTE dalla proprietà della centrale (prima Enel e, adesso, F2i e che è governata da un Consiglio di Amministrazione i cui componenti sono quasi totalmente rappresentanti di Enti che con Enel hanno concordato “compensazioni” milionarie.

Ma i conflitti di interesse e le strutturali deficienze scientifiche sono così tante, da richiedere, per necessità di sintesi, una esemplificazione per punti essenziali:

* L’Osservatorio è finanziato dalla proprietà della Centrale, così come il Direttore scientifico e Consulenti.
* Il Presidente dell’Osservatorio -che si autosospende (attenzione!, non si dimette)- è anche Presidente dell’Ente Parco e, nello stesso tempo, pure Direttore Generale di ARPA Calabria (che sulla centrale ha funzioni di controllo!).
* I dati relativi alle emissioni vengono incredibilmente “validati” dalla Proprietà della Centrale e non da un Organismo indipendente!
* Le centraline di rilevamento sono in diversi casi -come mostrato dagli stessi Relatori- in condizioni fatiscenti e collocate in maniera complessivamente inadeguata, in quanto la FONDAMENTALE valutazione microclimatica, elemento IMPRESCINDIBILE per un corretto monitoraggio, non ha riguardato, come sarebbe stato ovviamente necessario, la valle del Mercure, bensì quella di Latronico, diversa e distante dalla precedente!
* La certificazione AIA/VIA relativa alla centrale non è MAI stata pubblicata sul Bollettino della Regione Calabria (BURC) diversamente da quanto sembra aver affermato la Funzionaria dell’ARPACAL che è intervenuta.
* I dati sanitari dei residenti, su cui operare le valutazioni del caso, non sono stati forniti dagli Enti locali preposti-che si sono rifiutati- e sono certamente non sovrapponibili a quelli utilizzati nelle relazioni presentate (dati che hanno comunque evidenziato un eccesso per alcune patologie, rispetto a quanto atteso).
* Sarebbe addirittura divertente, se non si giocasse con diritti e interessi delle popolazioni, parlare di Valutazione di Impatto Sanitario, cioè di quella VIS, che pure era stata chiesta ufficialmente da Istituzioni sanitarie, Enti ed Associazioni – e ad essi negata- prima dell’apertura della centrale.

Infine, la qualità dell’aria.

Le notizie riportate dagli Organi di informazione riferiscono di una elevatissima qualità dell’aria nella valle del Mercure. Ma proprio per questo non è certo il caso di bruciarci 350.000 tonnellate di alberi ogni anno, che certamente la rendono meno buona come dimostrato anche dai dati sulle emissioni (e non poteva essere diversamente!). E ricordiamo che l’Unione Europea stabilisce che l’aria deve essere mantenuta pura dove lo sia e migliorata dove è inquinata, esattamente il contrario di quello che succede con l’attività della centrale.

Centrale, dunque, inquinante e dannosa anche per tutta un’altra serie di motivi, oltre che del tutto inutile dal punto di vista energetico (irrilevante la sua produzione), ma molto utile, invece, per i guadagni che genera: nel solo 2016 ha fatto incassare a Enel ben 49 milioni di euro, di cui solo 10 da produzione di energia e TUTTI gli altri 39, da incentivi PUBBLICI).